

**DOMENICA IV DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE**  
**anno C 2022**

**Pr 9,1-6; 1Cor10,14-21; Gv 6,51-59**

**LA VITA APOSTOLICA, COSA C'E' DI PIU' BELLO SULLA TERRA?**

**Ingresso: Danza bengalese e Canto Sl 149.** Siamo partecipando alla Professione perpetua di Sr Lorenza Radini. Una di noi che si consacra al Signore in modo definitivo fa presente a tutti che siamo consacrati, tutti chiamati di nuovo, siamo tutti in missione. La partecipazione alla liturgia di consacrazione riaccende il miracolo della chiamata e in molti il miracolo della risposta, giacché non possiamo restare inerti quando sappiamo che qualcuno della nostra comunità si sta donando totalmente. La monizione iniziale suggeriva che oggi *“ciascuno di noi si sente chiamato ad allargare i propri orizzonti per aprire il cuore alle necessità di ogni persona”*. La professione perpetua di una giovane missionaria afferma coi fatti che è possibile conservare la gioia in questo tempo di stanchezza e di esitazione; e che la fede vince la paura. Alle consorelle risulta che Lorenza ha capito la sua vocazione *“attraverso la testimonianza di questa comunità parrocchiale”*. Adesso, o Lorenza ha raccontato loro un sacco di fandonie, oppure è vero. In tal caso, cari parrocchiani, dobbiamo riconoscere una responsabilità; siamo come due ragazzi che sono diventati genitori, non possono più giocare con le bambole o alla play station. Con la testimonianza data non si scherza!

**In questa quarta domenica dopo il Martirio di Gv il Precursore** ci è presentato il tema della testimonianza; questa volta col desiderio di Sr Lorenza espresso con la frase della iniziatrice delle Missionarie dell'Immacolata: *“La vita apostolica, cosa c'è di più bello sulla terra ?”* La vita di ciascuno di noi è una missione. E' insito nella nostra natura, pur essendo questa natura corrotta dall'egoismo e dalla paura. Tutti, senza accorgerci, viviamo per un altro, ci consumiamo per altri; persino le cose sono così (i pavimenti si consumano, le suole delle scarpe si consumano, i vestiti si consumano). Specialmente le persone adulte tra noi, vivono abitualmente per altri. Solo che spesso lo facciamo per forza. Potremo farlo per amore, in corrispondenza alla nostra natura più profonda, quella iniziale che ci ha dato il Padre prima del Peccato originale? Quando potremo farlo? Oggi: Tra poco vedremo Lorenza prostrata per terra. Spesso anche noi veniamo prostrati, più di una volta nella vita. Ma lo siamo contro voglia, nella ribellione, talvolta con odio. Lorenza sarà prostrata per amore. E qui il Signore ci può dare un cambiamento di cuore. Oggi si può realizzare la Parola che dice *“vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo”* (Ez 36,24-28)

*“Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco, abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita”* (Sl 27,4). Oggi si realizza questa Parola per Lorenza che in questa settimana sta passando dalla professione temporanea a quella perpetua. Passa dalla provvisorietà alla stabilità. E può essere un incoraggiamento per chiunque ha fatto una scelta definitiva. Anche qui, tutti abbiamo delle cose definitive: (chi è sposato è definitivo, chi ha un figlio è definitivo, chi è lombardo è definitivo) solo che potrebbe starci dentro scalpitando, lamentandosi. Oggi finisce l'epoca della lamentela. Mons. Bressan in settimana ha detto ai ragazzi della Cresima: *la Cresima è il sacramento che segna la fine dei capricci!* Ogni cosa bella per alcuni, oggi diventano belle per tutti. Così è anche la scelta perpetua. La “semprità” non è da noi, ci fa paura, ma il Signore ce la dà.

**Il Vangelo di questa domenica riporta il discorso del Pane** di vita fatto da Gesù nella Sinagoga di Cafarnao. Noi parliamo e poi, forse, facciamo qualcosa; NS fa un sacco di cose e dopo parla. Così qua: prima fa la cosiddetta “moltiplicazione” dei pane e dei pesci, poi fa la catechesi sul pane, che ha già dato, anche se alza il discorso al suo senso sacramentale. Il discorso del pane ci collega col Congresso eucaristico nazionale che si va concludendo in queste ore a Matera con la presenza del Papa. Il titolo del Congresso è stato “torniamo al gusto del pane” Cosa ha a che fare questo Vangelo con la Professione di oggi? La nostra attenzione va al particolare, di quando il Signore, a vedere la folla affamata dice agli apostoli *“date loro voi stessi da mangiare”* (Mt 14,16); dove quel “voi” può suonare non come un soggetto, ma come un complemento oggetto: date voi stessi da mangiare; fate in modo che queste persone abbino voi come pane che li sfama. E' quello che succede ai genitori, ai sacerdoti, ai missionari: certo che danno Gesù Cristo, primariamente, ma la gente ha così fame, che con la pietanza si mangia anche il pentolino, che sei tu. Lorenza, non è vero? Fratelli sacerdoti, non è vero? Genitori, non è vero? Perché la vita donata, *la vita apostolica, cosa c'è di più bello sulla terra ?”*.